

## **Arte, archivi e fonti della cultura contemporanea. Sull'avanguardia, l'uso pubblico della storia e alcuni aspetti identitari.**

### **Relazione**

Nel periodo compreso tra il mese di marzo ed il mese di ottobre del 2017, chi scrive ha preso in considerazione, tra i diversi punti delineati nel progetto presentato per il congedo di studio, i seguenti temi:

- 1 Archivi delle fonti
- 2 Archivi digitali
- 3 Questioni identitarie: le fonti, l'archeologia, la città, il paesaggio e l'uso pubblico della storia
- 4 Il mito della Grecia e della romanità nella cultura italiana nei primi trent'anni del Novecento
- 5 L'arte in Italia nella prima metà del XX secolo
- 6 Anton Giulio Bragaglia e la propaganda bellica negli anni della prima guerra mondiale
- 7 Anton Giulio Bragaglia e l'archeologia
- 8 Individuazione e costruzione delle fonti: lo spoglio della stampa italiana a periodicità quotidiana tra la guerra di Libia e il 1918.

Questo primo quanto ampio percorso ha portato all'individuazione a partire dalla produzione letteraria e critica di Anton Giulio Bragaglia (Frosinone 1890 - Roma 1960) di un interessante aspetto relativo all'uso pubblico della storia negli anni del primo conflitto mondiale e centrato sul ricorso ad avvenimenti della storia greca del V secolo A.C. a fini di propaganda.

Un tema già affrontato, sul piano generale, nei contributi fondamentali di Emilio Gentile, Andrea Gardina, André Vauchez, e Lorenzo Braccesi ma non adeguatamente approfondito sul fronte dell'indagine della storia della ricezione della Grecia classica nella cultura artistica italiana di quel tempo e ancora non indagato, nello specifico, per quanto riguarda la produzione pubblicistica dell'intellettuale e critico frusinate.

Tema in parte analizzato da chi scrive già dai primi anni novanta del Novecento nell'ambito della mostra antologica su Enrico Prampolini, tenutasi al Palazzo delle Esposizioni di Roma per la cura di Enrico Crispolti, dove De Marco ha curato la sezione della grafica e dell'illustrazione (Roma, 1991-1992).

Argomento successivamente ripreso, con ulteriori approfondimenti, in occasione sia del convegno londinese, del 2014, *The Great War and culture* dove ha presentato un intervento su: *The illustrations of War by Italian Artist Enrico Prampolini* sia della pubblicazione, nel 2015, *La cultura in guerra. Dibattiti, protagonisti, nazionalismi in Europa(1870-1992)* a cura di Laura Auteri, Matteo Di Gesù, Salvatore Tedesco, Roma, Carocci 2015 a cui ha partecipato con il contributo: *Raffigurare la Grande Guerra, elaborare il ricordo. L'illustrazione di propaganda di Enrico Prampolini*. Lo studio sulla grafica di Prampolini e sul sodalizio tra l'artista e Bragaglia ha messo in evidenza aspetti importanti se non inediti spostando il centro di interesse sull'intellettuale frusinate. Nel 2016, in occasione della partecipazione al convegno tenutosi a

Lione su *Le futurisme italien entre l'art et la politique* ha prodotto un saggio su: *1915-1918: sull'avanguardia, l'uso pubblico della storia e alcuni aspetti identitari in Italia. Anticipazioni su una selezione di scritti di propaganda bellica di Anton Giulio Bragaglia* in corso di pubblicazione negli atti a cura dei Cahiers de la SIES. Scritto che, unitamente alle pubblicazioni citate, può ritenersi motore generatore degli studi successivi su cui si è concentrata molta parte della ricerca effettuata nel corso del congedo di studio.

L'argomento, meritevole per la complessità dei suoi aspetti che includono, anche, la ricezione della storia dell'archeologia greco - romana in Italia e in Germania, della letteratura e del teatro greco nel contesto della comunità artistica della penisola dei primi trent'anni del Novecento, necessita, come appare evidente, di ulteriori, quanto circostanziati, approfondimenti.

Lo studio è partito, come prassi, oltre che da una panoramica sulla bibliografia esistente, da una prima ricognizione sulle fonti condotta attraverso un'indagine effettuata sui testi fondanti della letteratura greca e sulla ricezione di alcuni autori classici negli anni considerati. Studio a cui si è accostata, come è consuetudine nella storia dell'arte, una prima indagine condotta sulle fonti dirette, ovvero sui manufatti risalenti all'età classica e romana conservati nelle principali collezioni museali internazionali e particolarmente europee. Studio che naturalmente proseguirà nei prossimi mesi in alcune capitali internazionali.

Ha affiancato questa prima individuazione delle fonti e della bibliografia esistente una ricognizione di carattere orientativo sulla filmografia inerente il cinema "mitologico" dei primi anni del XX secolo. (Archivi delle fonti, fonti analogiche, web). Panoramica sollecitata, in particolare, dalla figura di Anton Giulio Bragaglia, si ricordi intellettuale e regista d'avanguardia. Consultazione delle fonti visuali volta, nel caso della ricerca in oggetto, in funzione della ricostruzione di una storia della ricezione della classicità nell'immaginario dell'italiano del primo Novecento.

Indagine che può avere interessanti ricadute anche sul versante della didattica sia nel corso triennale del Dams sia nel corso di Laurea Magistrale dove la scrivente è titolare di Storia dell'arte contemporanea. "Ricadute" che ribadiscono, qualora ce ne fosse bisogno, come sia ineludibile nel contesto universitario il rapporto tra ricerca, produzione scientifica e didattica.

Si sottolinea, inoltre, quanto la relazione tra archeologia classica, cultura contemporanea e storia dell'arte sia un tema centrale, da molti punti di vista, nello studio e nell'insegnamento dell'arte contemporanea, oltre che un aspetto attuale. La memoria dell'antico è stata nel tempo, come oggi, una sorta di linfa vitale che ha innervato la cultura medievale e moderna dell'Europa occidentale e oggetto di "riscrittura" nella ricerca di molti artisti del XX secolo e della contemporaneità, oltre ad essere in questi anni al centro della costruzione di molte esposizioni contemporanee.

La cultura classica e con essa l'archeologia è dunque fonte ma è, anche, nel contesto europeo e italiano segno eloquente nel territorio che in quanto tale va conosciuto, studiato e tutelato.

Su questi presupposti chi scrive ha allargato la luce dei riflettori accogliendo gli spunti che provenivano dai materiali emersi e ampliando, in tal modo, il campo d'indagine rispetto al progetto iniziale.

Così, sollecitata dall'accettazione di una proposta inviata nell'ambito del convegno internazionale su *La città, il viaggio, il turismo. Percezione, produzione e trasformazione* tenutosi a Napoli nel

settembre del 2017 promosso dall'AIUSU (sessione G5) ha lavorato, e sta lavorando, anche, sul tema dell'architettura rurale, dell'ambiente e della salute, del riutilizzo dei materiali poveri, delle preesistenze archeologiche, dell'arte contemporanea e dei luoghi dell'arte contemporanea, del museo diffuso nel Lazio meridionale e, in particolare, nella provincia di Roma. (*La casa capanna Pitigliani di Giovanni Michelucci nella frazione marittima di Tor San Lorenzo, a Ardea( RM). Memorie di una comunità di pescatori, architetti, artisti e registi tra le dune del litorale laziale*, pp. 53-60 <http://www.iconografiacittàeuropea.unina.it/index.php/2-non-categorizzato/46-atti-aisu-pp.53-60>).

Un ambito che si ricollega sul piano del metodo pur negli aspetti inediti e innovativi, a studi precedenti condotti da chi scrive e già pubblicati quali *Mussolini e l'uso pubblico della storia: dalle demolizioni dei Fori imperiali all'E'42* (2011), *Il Museo diffuso all' Eur e nel quadrante sud-ovest della capitale* (2015), *Costruire il consenso: architettura, spazio urbano e committenza nell'Europa contemporanea* (Epekeina, 2016) e che s'inserisce, inoltre, senza forzature, nel progetto elaborato per il congedo.

La ricerca sul litorale di Tor San Lorenzo affronta, infatti, non solo alcuni temi previsti nel progetto iniziale quali le fonti, le fonti classiche e la loro ricezione tra il XIX ed il XX secolo (in questo caso Tito Livio, Virgilio, Strabone), la storia, l'archetipo e il mito (Il Latium Vetus, Il Genius Loci, Enea, Turno e la fondazione di Roma) ma si concentra su ambiti quali l'ambiente, il territorio, le preesistenze archeologiche, l'arte contemporanea, il cinema ed il teatro. Per quanto concerne l'aspetto relativo all'ambiente, al territorio e all'uso di materiali riutilizzabili in architettura chi scrive ha condotto un viaggio di studio in Danimarca.

L'indagine si basa su uno studio che partendo dalla Casa Capanna Pitigliani, progettata negli anni cinquanta del Novecento dagli architetti Michelucci e Lugli a Tor San Lorenzo, nel comune di Ardea (RM) ha ricostruito, mediante la ricerca bibliografica e l'individuazione delle fonti, il clima culturale che nella Roma della "dolce vita" ha fatto di un tratto di litorale laziale un felice esempio di commistione tra la comunità locale di pescatori e pastori e alcuni intellettuali quali Luchino Visconti, Giulio Turcato, Attilio La Padula, il grecista Ettore Romagnoli, Federico e Riccardo Fellini e l'economista Fausto Pitigliani.

Ne è emersa, per concludere, una messe di materiali importanti quanto inediti frutto di una ricognizione condotta non solo presso archivi, biblioteche e sul web ma sul campo.

La ricerca sul territorio, non ancora ultimata proprio perché lo studio si è rivelato ricco di spunti in molti ambiti, è stata necessaria, e ancora lo è, perché volta all'individuazione di manufatti e architetture. Mappatura resa possibile, anche, dalla ricostruzione di testimonianze ottenute sia attraverso la ricerca bibliografica (ove esistente) sia mediante l'interrogazione delle fonti orali. Si è trattato, infatti, di individuare le famiglie sia dei pescatori locali sia degli intellettuali che hanno abitato quel luogo negli anni considerati per ricostruire il clima culturale di quel tempo. A riguardo Gabriella De Marco ringrazia quanti con generosa disponibilità le hanno fornito materiali documentari e testimonianze preziose.

Anche in questo caso, come nel punto precedente, di notevole importanza è stata la filmografia esistente che si è rivelata una fonte preziosa, indipendentemente dalla specificità del linguaggio cinematografico, per la ricostruzione del territorio. Territorio ricco di testimonianze quali la Torre detta "La Pomposa" attribuita a Michelangelo o l'agere medievale. Tuttavia il territorio oltre allo

studio dei manufatti e delle architetture sia antiche sia moderne offre tracce e testimonianze importanti sia della conformazione geologica e naturalistica delle dune del litorale sia da per quanto concerne la botanica. Un supporto documentario che, unitamente ai materiali cinematografici, fotografici e progettuali che provengono da archivi sia pubblici sia privati e di cui molti inediti sino alla citata pubblicazione di De Marco negli atti dell'Aisu, costituisce sul piano del metodo e dei contenuti materiale importante, anche, per la didattica universitaria.

Questo per quanto concerne il versante centrato sulla memoria, le fonti, le fonti digitali e il web unitamente alle connessioni tra arte, arte contemporanea e archeologia.

Ancora, sollecitata da un'iniziativa promossa dal Dipartimento di Scienze Umanistiche, a cui la scrivente afferisce, sul *Genere come categoria di analisi nelle discipline umanistiche*, ha acceso un altro filone d'indagine relativo sempre al tema delle fonti, della ricezione e del canone ma centrato, tuttavia, sul versante delle "scritture al femminile".

L'indagine ha preso in considerazione, inizialmente, la produzione di artiste attive tra il medioevo e l'età contemporanea per poi "restringersi" alle autrici comprese nell'ambito cronologico della disciplina, ovvero nel periodo incluso tra il neoclassicismo e l'età contemporanea. E' stata selezionata una rosa di circa 60 nomi presenti nelle principali collezioni museali internazionali. La ricerca, infatti, pur partendo dalla vasta bibliografia esistente a partire dagli anni settanta del secolo scorso indaga l'arte delle donne sotto il profilo della storia della ricezione.

D'importanza, a riguardo, sono state le visite di alcune mostre tenutesi a Roma e Firenze nel corso del 2017 e particolarmente il viaggio di studio in Danimarca, a Copenaghen, con la visita delle collezioni permanenti e dell'esposizioni temporanee del Museo Louisiana.

Nello specifico di notevole interesse ai fini dello studio avviato in occasione dell'iniziativa sul genere è stata la visita delle sale dedicate al Novecento al femminile e la mostra antologica su Marina Abramovich, una delle artiste più significative dell'arte internazionale contemporanea.

Nel corso del semestre, inoltre, ha ricevuto un contributo di Ateneo per una giornata di studi nazionale su: *Studi culturali versus storia dell'arte. Fare mostre d'arte contemporanea oggi*.

Il progetto è a firma di chi scrive e del Professor Salvatore Tedesco del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Ateneo e coordinatore del corso di Laurea Triennale del Dams.

Infine, durante il congedo ha visitato le seguenti mostre centrate su aspetti inerenti il progetto di studio:

Letizia Battaglia, Roma

Biennale internazionale di Arte, Venezia

Collezioni Reali Madrid da Caravaggio a Bernini, Scuderie del Quirinale, Roma

Colosseo. Oltre il mito, Roma

Galleria Nazionale arte Moderna, Roma

Artemisia Gentileschi, Roma

Aldo Gilardi, Roma

Invenzione dei Fori, Roma

L'Italia ed il Levante, Roma

ORLAN, Macro, Roma

Plautilla Nelli, Firenze, Uffizi

Utopie radicali: oltre l'architettura. Firenze, Palazzo Strozzi

E' solo un inizio: 1968. Roma. GNAM

Ha visitato perché inerenti con i progetti di ricerca le seguenti collezioni museali::

Galleria Nazionale di Arte moderna, Roma

Museo Nazionale Romano- Palazzo Massimo, Roma

Museo Archeologico, Napoli

Museo del Bargello, Firenze

Museo di Stato, Copenaghen

Museo Louisiana, Copenaghen

Museo Thorvaldsens, Copenaghen

Museo delle Terme di Diocleziano, Roma

Musei Vaticani, Città del Vaticano, Roma

Nuovo allestimento collezioni MAXXI, Roma

Ha visitato, inoltre, i seguenti siti archeologici: Fori Imperiali e Palatino, Parco dell'Appia Antica, Mercati Traianei, Terme di Diocleziano, Circo Massimo, Terme di Caracalla, Colosseo. Ha condotto, anche, diverse perlustrazioni centrate sull'archeologia, l'arte, l'architettura medievale e moderna, le tracce dell'arte e dell'architettura contemporanea nell'area compresa tra Ostia Antica, Lavinium, ( Pratica di mare), Ardea, Aprilia i Colli Albani e Nettuno, in provincia di Roma.

Per quanto concerne il riuso dei materiali in architettura ha condotto, per necessità di comparazione, una serie di perlustrazioni a Roma e nel Lazio mirate allo studio dell'utilizzazione dei materiali di recupero nell'architettura classica e medievale. Si segnala, oltre alla capitale l'area compresa tra Nettuno e Gaeta.

Gabriella De Marco

P.O. Storia dell'arte contemporanea

Dipartimento Scienze Umanistiche

Università degli Studi di Palermo

